

Spett.le
IL FOGLIO QUOTIDIANO
Lungotevere Raffaello Sanzio, 8/c
00153 ROMA
Giuliano Ferrara
Direttore responsabile

Alla cortese attenzione di

Roma, 8 luglio 2013

Gentile Direttore,

nell'articolo "Secondo l'Istat gli italiani fanno più lavatrici che pranzi. Dov'è l'errore?", pubblicato il 4 luglio, l'autore Roberto Volpi, accusa l'Istat di fornire dati contraddittori sul disagio economico delle famiglie poiché essi rappresenterebbero un numero di famiglie che non possono permettersi un pasto (proteico) ogni due giorni ben superiore al numero di quelle che non possono permettersi un elettrodomestico come la lavatrice o un'autovettura.

Ebbene, in tutto ciò non vi è alcuna anomalia poiché i dati sui beni durevoli (lavatrice, televisore, telefono, fisso o cellulare, e automobile) si riferiscono solo a chi NON POSSIEDE il bene considerato, pur volendolo, PER MOTIVI ESCLUSIVAMENTE ECONOMICI. E' evidente, quindi, il motivo per cui il dato risulta molto basso: i beni considerati sono posseduti dalla quasi totalità delle famiglie (il 97,2% ha la lavatrice, il 96,1% il televisore, il 97,7% il telefono fisso o cellulare) e, in molti casi, il fatto di non possederli è il frutto di scelte o situazioni personali che non dipendono dalla condizione economica familiare (si pensi ad esempio ai molto anziani che non hanno l'automobile o alle famiglie che scelgono di non avere un televisore).

I dati dell'Istat, basati su una metodologia messa a punto a livello europeo per produrre un confronto armonizzato e corretto sulle condizioni economiche delle famiglie, dimostrano come la diminuzione o la mancanza di reddito, subita dalle famiglie per la crisi di questi ultimi anni, abbiano avuto un evidente effetto sulla capacità di acquistare carne o pesce almeno ogni due giorni, di riscaldare adeguatamente l'abitazione, di pagare il mutuo, l'affitto o le bollette, di affrontare spese impreviste di 800 euro e, in misura più marcata, di poter fare anche solo una settimana di vacanza all'anno. Inoltre, se il perdurare della difficile situazione del Paese farà sì che alcune famiglie, attualmente in possesso di una lavatrice, di un televisore o di un'automobile, in caso di malfunzionamento o rottura non saranno in grado di sostituirli, si potranno osservare aumenti significativi anche sugli indicatori relativi ai beni durevoli.

Infine, la quota di famiglie che non possono permettersi una lavatrice, un televisore, un telefono o un'automobile è pari, nel 2012, al 2% (non al 2,2%, come scritto nell'articolo: sommare le quote relative ai singoli beni non è corretto in quanto una stessa famiglia può non avere più di un bene) e non è statisticamente diversa dal 3,1% (e non al 3,8%) registrato nel 2010, a seguito del fatto che le stime, riferendosi a una popolazione molto piccola, si basano su numerosità campionarie decisamente ridotte.

Per una corretta informazione ai lettori, la prego di pubblicare questa precisazione.

Linda Laura Sabbadini

Capo Dipartimento statistiche sociali e ambientali Istat